

WELFARE

Assegni di cura e prima dote: ancora molti ritardi

Nuovo monitoraggio è stato realizzato dall'assessorato alla Solidarietà per fare il punto sullo stato dell'arte a gennaio 2008. A distanza di due anni dalla erogazione dei finanziamenti ai comuni un bilancio tra luci e ombre. Gentile: "Occorre fare un'operazione di verità prima di avviare le nuove pianificazioni"

Sono concluse le istruttorie che gli ambiti territoriali hanno avviato da tempo per verificare le domande degli aventi diritto agli assegni di cura e alla prima dote. Gli assegni di cura sono uno strumento di sostegno ai carichi di cura connessi alla non autosufficienza e la prima dote è un supporto alle famiglie con bambini da 0 a 3 anni. I dati rilevati dal gruppo tecnico di assistenza dell'assessorato alla solidarietà parlano chiaro.

In Puglia sono 57.111 le domande pervenute per l'assegno di cura e 60.178 quelle per la prima dote, a fronte di un finanziamento regionale complessivo pari a 15 milioni di euro per gli assegni di cura e a 8 milioni di euro per la prima dote. Strumenti su cui gli stessi ambiti territoriali, dalla provincia di Foggia a quella di Lecce, hanno voluto scommettere, investendo risorse dei piani sociali di zona, anche con somme cospicue. La prima sperimentazione ha fatto emergere il volto di una regione che ha non poche difficoltà nell'affrontare le fragilità e fa fatica a sostenere i carichi di cura connessi a situazioni complesse dal punto vista della salute.

E le difficoltà non sono solo connesse ai carichi di lavoro degli uffici dei servizi sociali dei comuni, ma anche alla lettura e quindi alla finalizzazione di questi strumenti di sostegno economico, nonché agli strumenti di controllo e verifica sulle situazioni di bisogno reali, anche considerando il non omogeneo funzionamento di servizi di welfare d'accesso in grado realmente di selezionare e orientare la domanda.

In particolare le verifiche delle graduatorie per le successive sottoscrizioni contrattuali da parte dei comuni, si sono dimostrate oltremodo faticose. Non di rado i comuni hanno dovuto sopperire, tramite proprio personale e con proprie risorse, alla mancata collaborazione delle Asl di riferimento, oppure all'assenza di una valutazione preventiva da parte dell'UVM (unità di valutazione multidimensionale integrata), o alla scarsa collaborazione dei medici di base nell'effettuare correttamente le certificazioni degli assegni di cura. Anche per la prima dote non sono mancate le difficoltà. In Puglia, infatti, ancora non tutte le strutture per la prima infanzia hanno una regolare autorizzazione al funzionamento secondo quanto previsto dal regolamento n.4 del 2007. In fase di verifica per l'assegnazione del contributo della prima dote, gli intoppi si sono registrati proprio perché molte delle strutture presso cui le famiglie dichiaravano di aver iscritto i propri figli, ne erano sprovviste. Da qui anche la difficoltà nella stipula dei contratti preliminari all'erogazione dei contributi.

In totale, secondo il monitoraggio appena effettuato, sono 22 gli ambiti territoriali pugliesi che hanno ultimato l'erogazione degli assegni di cura o sono in fase di erogazione e 24 quelli che hanno ultimato l'erogazione o lo stanno facendo ora, del contributo prima dote. Sono 6 gli ambiti territoriali pugliesi arretrati nella pubblicazione delle graduatorie e nell'erogazione degli assegni di cura: Bitonto, Molfetta, Cerignola, Brindisi, Campi Salentina e Gallipoli. È pari a 7 il numero degli ambiti arretrati nella pubblicazione delle graduatorie, nelle verifiche degli aventi diritto e nell'erogazione dei contributi prima dote: Altamura, Modugno, Putignano, Manfredonia, Brindisi, Ginosa, Gallipoli.

"Il dato degli ambiti che hanno ultimato le erogazioni – commenta l'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile – considerate le criticità connesse a questa prima sperimentazione, è certamente significativo e tuttavia non ancora sufficiente. L'assessorato sta intraprendendo una serie di iniziative per stringere i tempi rispetto a quelle situazioni più difficili."

In questi giorni, infatti, è stata spedita una nota di sollecito, rivolta a quegli ambiti con situazione più problematica, per chiudere le verifiche e avviare le erogazioni. Si tratta degli ambiti territoriali di Brindisi, Bitonto e Gallipoli, unici a non avere ancora completato l'istruttoria delle domande. La nota contiene una diffida agli ambiti inadempienti a sbloccare le situazioni entro 30 giorni, e la richiesta di inviare una nota dettagliata alla Regione sulle cause dei ritardi, in modo da consentire agli uffici dell'assessorato di istruire le diverse situazioni per cominciare a predisporre i provvedimenti di commissariamento ad acta che dovessero rendersi necessari. "Concluso il monitoraggio e dato questo primo sollecito – sottolinea nuovamente l'assessore Gentile – i passi successivi saranno ovviamente concordati con l'Anci e con le Organizzazioni sindacali, soprattutto per quanto attiene la ridefinizione dei criteri di accesso e delle procedure di gestione dei due strumenti di sostegno economico per la nuova annualità. Non si potrà non partire dalle criticità riscontrate nella prima annualità di sperimentazione, che rischia di essere vissuta come una storia infinita, mentre le famiglie hanno bisogni immediati e seri."

"Ecco perché - prosegue la dirigente del servizio programmazione sociale e integrazione, Anna Maria Candela - ci preme fare una operazione verità, responsabilizzare quelle amministrazioni poco attente ai bisogni delle rispettive comunità locali, così come far emergere le eccellenze, e far ripartire i procedimenti che vanno avanti a stento, anche in vista dell'avvio del piano di azione per le non autosufficienze, nel cui ambito è previsto l'avvio della seconda annualità di misure di contrasto alle nuove povertà come l'assegno di cura".

WELFARE

Domiciliarità disabili e anziani: oltre 5.500 utenti

Un rapporto della regione fornisce il quadro aggiornato dei servizi pugliesi. L'80% degli ambiti ha affidato il servizio o ha in corso un bando per l'affidamento

Sono oltre 5.500 gli utenti, fra anziani e disabili, che in Puglia fruiscono del servizio ADI (assistenza domiciliare integrata) e del SAD (assistenza domiciliare sociale). Servizi che in Puglia, dall'avvio della riorganizzazione del sistema dei servizi sociali, segnato dal primo Piano regionale delle Politiche sociali, hanno riferimento nell'ambito territoriale e sono erogati (soprattutto nel caso dell'ADI) dai servizi sociali dei comuni e dalle Asl di riferimento, anche mediante affidamento a terzi.

Il dato è storico, perché per la prima volta registriamo una inversione di tendenza e una mappa compatta di servizi erogati. Il "prima" era una situazione frammentata sul territorio regionale, in cui principalmente i comuni trasferivano le somme alle Asl per l'erogazione del servizio ADI con complicate connessioni di responsabilità, spesso mai risolte. Non meno difficile la situazione dell'assistenza domiciliare sociale che in comuni vicini poteva essere erogata con oneri anche molto differenti per la partecipazione dei cittadini al costo del servizio.

Allo stato attuale appare che la frammentarietà sia in larga parte superata, pur essendoci ancora un problema di inefficienze organizzative e gestionali (la separatezza delle prestazioni sociali e di quelle sanitarie; la scarsa capacità di prese in carico integrate; la reale capacità di copertura territoriale del bisogno). I dati cominciano ad essere confortanti. A dichiararlo è il monitoraggio effettuato dal gruppo di assistenza tecnica dell'assessorato regionale alla solidarietà che evidenzia come ormai la situazione di blocco dei servizi per la domiciliarità sia assolutamente superata. Infatti, oltre il 73% degli ambiti territoriali, quindi 33 su 45 totali, hanno erogato i servizi ADI e SAD in Puglia. L'80% degli ambiti ha affidato il servizio o ha in corso un bando per l'affidamento e in 39 casi su 45 (86,7%) il servizio ha dimensioni e caratteristiche di ambito territoriale, il che dichiara la scelta netta e assolutamente prevalente di gestione associata che i comuni pugliesi hanno effettuato per consentire ai cittadini di fruire di un servizio migliore in termini di prestazioni e omogeneo su tutto il territorio del distretto sociosanitario, al fine di evitare le spiacevoli sperequazioni che spesso si venivano a creare.

"Tuttavia il dato va affinato – è il commento dell'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile. - Gli oltre 5.500 utenti, tra anziani e disabili, non tengono conto di quelle persone raggiunte dai servizi attraverso i soli servizi sociali comunali o solo attraverso la Asl. Soprattutto, è un dato che cercheremo di far crescere con l'avvio del Piano di Azione per le non autosufficienze perché oggi gli sforzi dei Piani sociali di zona consentono di coprire solo lo 0,8% della popolazione anziana, ma l'obiettivo è di portare la capacità di copertura del bisogno ad almeno 3,5% persone anziane ogni 100 residenti, come ci indicano gli accordi Stato-Regioni per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio nella programmazione 2007-2013".

Servizi accessibili: si punta sui centri informatizzati

Saranno erogati 4 milioni. 113 i progetti presentati, 90 ammessi di cui 44 idonei.

L'obiettivo: rendere fruibili i servizi della pubblica amministrazione ma anche del terzo settore, grazie all'assistenza di personale specializzato

Sono 113 i progetti pervenuti in Regione per il bando "connettività sociale" per le persone disabili. L' avviso pubblico, rivolto al terzo settore pugliese, finanzia progetti in grado di diffondere, attraverso il coinvolgimento del sistema associazionistico, l'uso degli strumenti informatici e delle tecnologie di assistenza per le persone disabili e per i loro nuclei familiari, residenti sul territorio regionale. Lo scopo è quello, già percorso con gli altri bandi precedenti, di ridurre il rischio di esclusione sociale e facilitare l'accesso ai servizi di e-government delle pubbliche amministrazioni. L'avviso finanzia progetti volti quindi alla realizzazione e animazione di "centri" - definiti quali strutture di servizio che raccolgono postazioni di lavoro, con strumentazione di assistenza per una o più disabilità, oltre che di strumentazione per normodotati dedicate ai familiari, con connessione ad alta velocità - attraverso cui sia possibile garantire l'accesso ai servizi digitali della pubblica amministrazione nonché a quelli del terzo settore, grazie anche al servizio di assistenza da parte di personale specializzato.

Dei 113 progetti pervenuti agli uffici regionali, 90 sono risultati ammissibili e di questi 44 quelli idonei. Molti i progetti presentati dalle province di Lecce, Foggia e Bari. Nella province di Lecce e Foggia ricadranno, infatti, circa 1 milione e 200 mila euro, al terzo settore barese andranno invece circa 840 mila euro, Brindisi beneficerà di circa 200 mila euro e a Taranto andranno 100 mila euro.

I progetti approvati e finanziati si contraddistinguono anche per l'integrazione con le politiche di sviluppo locale oltre che per la caratterizzazione della parità di genere così come esplicitamente richiesto dallo stesso bando.

"È un ottimo risultato quello raggiunto dal terzo settore pugliese con il bando connettività - è il commento di Elena Gentile, assessore regionale alla solidarietà sociale. "Gli sforzi compiuti dall'amministrazione regionale in questi ultimi due/tre anni nel settore della disabilità sono andati sempre più nella direzione del sostegno alla realizzazione autonoma delle persone con disabilità, alla reale integrazione nel tessuto sociale ma anche in quello economico e produttivo. Anche in questo senso abbiamo pensato alla creazione di questi centri. La reale integrazione è una sfida che la Puglia non vuole perdere".

Nasce la commissione per le politiche sociali

Nominata con decreto del presidente della regione a dicembre, si insedierà il 9 febbraio.

Tra i compiti, l'esame degli indirizzi per l'attuazione del nuovo percorso di programmazione regionale

Lo prevede la legge regionale 19 del 2006 e ci ha pensato un decreto del presidente della Regione Puglia (il n. 1100 del 2 dicembre 2008) a nominare la commissione regionale per le politiche sociali.

La Commissione si insedierà e avvierà i suoi lavori il prossimo lunedì 9 febbraio 2009. Dopo l'approvazione del regolamento interno di funzionamento, la Commissione passerà subito all'esame degli indirizzi che la giunta regionale si accinge ad adottare per impostare il percorso della programmazione partecipata per il nuovo Piano Regionale delle Politiche sociali e per i nuovi piani sociali di zona.

Dall'assessorato alla solidarietà fanno sapere che il nuovo percorso sarà partecipato, articolato sia a livello regionale che a livello provinciale, sarà contenuto nei tempi, per consentire di pervenire entro i mesi di giugno e luglio prossimi alla sottoscrizione di tutti gli accordi di programma per il finanziamento dei piani di zona e dei connessi piani di investimento delle infrastrutture sociali. Il percorso è articolato, inoltre, in modo da unificare le tappe del lavoro per attingere sia alle risorse nazionali e regionali che a quelle comunitarie. "In questo modo - assicura Anna Maria Candela dirigente del settore programmazione e integrazione - si assicura a tutti gli ambiti territoriali il supporto tecnico per il pieno e consapevole svolgimento della fase di valutazione ex post del primo triennio e dei risultati conseguiti, insieme alle criticità rilevate, e della fase di analisi delle domande sociali e di costruzione del nuovo programma di interventi, in coerenza con le priorità strategiche e gli obiettivi specifici che saranno fissati a livello regionale".

In questi giorni tutti i designati stanno ricevendo le convocazioni per la riunione del 9 febbraio prossimo.

Un piano anti-crisi per il sostegno alle famiglie

Da quelle numerose alle più povere o con carichi di cura notevoli: varato un pacchetto di misure per oltre 52,5 milioni d'investimento. L'assessore Gentile: "Nessuna elemosina, come la social card, ma un fondo per i comuni"

Un pacchetto di misure messo a punto dall'assessorato regionale alla solidarietà sociale per far fronte alla crisi economica e ridurre i costi che le famiglie pugliesi sopportano in momenti così difficili come questi. È una risposta concreta ai bisogni dei cittadini, ma anche una risposta politica alle scelte effettuate dal governo centrale con la nuova finanziaria.

"Il ministro Tremonti – dice l'assessore regionale alla Solidarietà sociale Elena Gentile – ha decapitato del 40% il fondo sociale nazionale ma contiamo di avvalerci delle nuove risorse del PO 2007-2013 destinate alle infrastrutture sociali e ai servizi per la prima infanzia".

Ma le misure appena predisposte non vanno nella direzione del sostegno temporaneo. "Non daremo un'elemosina come la social card del governo – spiega l'assessore Gentile - costituiremo un fondo che sarà destinato ai Comuni i quali, sulla base delle esigenze legate alle infrastrutture sociali, potranno utilizzarle nei capitoli più appropriati: sconti per trasporti scolastici, buoni mensa, abbattimento della Tarsu, la tassa sui rifiuti. Il tutto sulla base delle domande individuali che raccoglieranno".

Privilegiate le famiglie con a carico 4 o più figli, che potranno fruire di bonus e sconti anche presso i grandi magazzini pugliesi. Le misure pensate dall'amministrazione regionale fanno parte di un programma molto più esteso che riguarda le famiglie della Puglia e che non si risolve nella banale monetizzazione dei servizi ma contribuisce alla creazione di un circuito virtuoso per l'uso del denaro pubblico per l'acquisto dei servizi. Molti gli interventi regionali previsti, alcuni dei quali già in corso di attuazione: dalla creazione e potenziamento degli asili nido esistenti (l'obiettivo è crearne 140 nuovi), alle misure di sostegno alle famiglie numerose, all'associazionismo familiare per il consumo critico e solidale, agli interventi in favore del terzo settore pugliese, alla rete dei servizi per la non autosufficienza e per l'autonomia delle persone ipovedenti e non vedenti, alle politiche dei tempi per l'accessibilità alla rete dei servizi.

In Puglia il credito è anche per gli "invisibili"

Ecco il piano della regione per facilitare l'accesso al credito per stranieri, giovani, famiglie monoreddito. Tra i requisiti farà da garanzia la regolarità nel pagamento delle bollette. Presto lo studio di fattibilità

Dopo l'attivazione delle misure anticrisi in favore delle famiglie, non si ferma l'iniziativa innovativa della Regione Puglia per i soggetti più deboli e che presumibilmente durante il 2009 risentiranno maggiormente del rallentamento economico. È innovativa è l'iniziativa messa in campo dai due assessorati regionali, quello alla solidarietà sociale e allo sviluppo economico. In Puglia, infatti, d'ora in poi godere di un credito finanziario nonostante i bassi redditi o i tempi contrattuali ridotti, non sarà più un problema. Lo consente un protocollo appena siglato da Regione Puglia, Acquedotto Pugliese, il sistema di banche e Crif – società bolognese specializzata nella gestione di informazioni e modelli di valutazione del merito di credito, utilizzati dalle principali banche e finanziarie italiane. Il protocollo appena siglato darà il via allo studio di fattibilità del progetto, studio che dovrà avere una durata complessiva compresa tra i 3 e i 6 mesi e che consentirà di definire le risorse umane e finanziarie necessarie per realizzare l'iniziativa, i ruoli che ciascuna istituzione o società ricoprirà nel progetto e gli investimenti necessari, le ulteriori istituzioni o società da coinvolgere, la pianificazione di massima nella realizzazione del progetto stesso.

Il protocollo impegna un numero complessivo di 31 istituti di credito (le 3 Popolari più 28 Banche di Credito Cooperativo), che da soli rappresentano il 30% circa di tutti gli sportelli bancari della Puglia. Istituti che, a fine 2008, vantavano depositi per 22miliardi 787milioni di euro e avevano concesso finanziamenti per 11miliardi 824milioni, e che contano un numero di soci che è un vero e proprio esercito: 132.758.

Come funzionerà? Il cittadino pugliese che ha un basso salario o un contratto a tempo determinato e che a causa di ciò si è visto rifiutare da un istituto di credito la richiesta di un prestito, potrà rivolgersi al Crif. L'azienda bolognese chiederà alle società che erogano acqua, elettricità, gas, servizi telefonici, i dati relativi ai pagamenti: in particolare la data in cui è stata attivata l'utenza, la storia dei pagamenti negli ultimi tre anni e gli importi pagati, la data in cui si sono verificati eventuali ritardi nei pagamenti e quando il ritardo è stato sanato. Crif verificherà anche la presenza di informazioni di rilievo sulle banche dati pubbliche e sul sistema di informazioni creditizie per includerle nella valutazione.

L'esito della valutazione di affidabilità verrà fornita al cittadino che potrà presentarla all'istituto di Credito al quale richiedere il finanziamento.

Una misura di supporto alle fasce più fragili "in particolare agli stranieri, ai giovani, alle famiglie monoreddito e ai lavoratori con contratto a tempo determinato – spiega il vicepresidente della giunta regionale Sandro Frisullo. "Sono persone spesso invisibili – continua Frisullo – secondo le metodologie ordinarie di valutazione creditizia, eppure capaci di contribuire in modo significativo alla nostra economia. Basti pensare che le imprese individuali che hanno titolari extracomunitari oggi superano in Puglia le 7.500 unità ed è un dato che cresce ogni anno a ritmi del 5%. Accedere al credito mette in moto l'economia. In Puglia il danaro concesso alle famiglie, tra mutui e finanziamenti vari ha superato nel 2007 i 19 miliardi di euro".

Ma c'è soprattutto una mission sociale connessa alla crescita dell'economia, secondo un circuito virtuoso, come spiega l'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile: "l'esclusione dal mercato del credito per questo segmento della popolazione oltre a condurre i soggetti deboli nei circuiti dell'usura costituisce un freno allo sviluppo familiare e professionale, che accentua l'emarginazione per soggetti già svantaggiati. In questo senso la Regione facilitando l'accesso al credito, può contribuire concretamente ad una maggiore coesione e integrazione sociale oltre che alla crescita del territorio".

PACE

La Puglia candidata al Nobel per la pace

Avviate le procedure per la candidatura della regione proposta da LabItalia. Il 30 gennaio la consegna di tutta la documentazione

Pare che a credere alla Puglia come una regione che si è spesa e si spende per promuovere la pace non sia solo lo scrittore Sandro Veronesi che in una recente intervista rilanciava la possibilità per la regione di ottenere il nobel per la pace. A dicembre del 2008, infatti, la redazione LabItalia System ha proposto la candidatura di Puglia e Sicilia al Premio Nobel per la Pace in ragione dell'impegno profuso negli anni dalle due regioni per l'accoglienza degli immigrati. E a dire il vero, dagli sbarchi dei primi anni novanta quando uomini di buona volontà accoglievano in strutture di fortuna le persone immigrate che avevano tentato la fortuna con imbarcazioni costruite alla meglio, di strada la Puglia ne ha fatta tanta.

Proprio in questi giorni la candidatura sta prendendo corpo con una serie di documentazioni richieste alle regioni e che l'assessorato alla solidarietà per la Regione Puglia ha prodotto prontamente, in vista della scadenza (30 gennaio 2009) per la formulazione della candidatura. Alla candidatura e al coordinamento delle attività necessarie per espletare la pratica di candidatura, stanno collaborando Ada Bagnato, direttore responsabile di LabItalia, con altre organizzazioni nazionali.

La Regione Puglia ha presentato un quadro complessivo su tutte le azioni che con risorse comunitarie, nazionali e regionali sono state messe in campo ex novo negli ultimi due-tre anni nell'area dell'immigrazione, con la stretta collaborazione di tante organizzazioni private e delle altre istituzioni pubbliche, in particolare le amministrazioni provinciali.

"Sarebbe davvero un riconoscimento importante e significativo – afferma l'assessore alla solidarietà sociale Elena Gentile. Importante perchè in tutta la strada percorsa in questi anni dai singoli cittadini pugliesi e dalle istituzioni, certamente ci sono anche gli errori, ma indubbio è lo sforzo compiuto per costruire una Puglia più accogliente in termini di servizi e strutture, capace di costruire una rete di inclusione e di integrazione sempre più attenta alle persone immigrate".

DALLE PROVINCE

Nasce a Foggia il Centro Risorse per le Famiglie

Attivare politiche di reale sostegno alle famiglie e difendere i minori esposti a situazioni di difficoltà. Sono queste le finalità del progetto 'Centro Risorse per le Famiglie' della provincia di Foggia, realizzato dall'amministrazione provinciale sulla scorta del Piano d'Azione per le Famiglie di Puglia varato dalla Giunta regionale.

La progettualità si snoda attraverso l'erogazione di una serie di servizi a favore dei nuclei familiari della Capitanata – con particolare riferimento a quelli in condizioni di debolezza – all'interno dei quali trova posto l'istituzione di un Ufficio di Mediazione Civile e Penale. Un'iniziativa per la quale la Provincia di Foggia, attraverso l'assessorato alle Politiche Sociali, ha provveduto alla sottoscrizione di due differenti protocolli d'intesa. Il primo ha interessato i rappresentanti di

tutti i nove Piani Sociali di Zona (Vico del Gargano, San Severo, San Marco in Lamis, Lucera, Foggia, Troia, Manfredonia, Cerignola e Margherita di Savoia), mentre il secondo è stato siglato con il Tribunale dei Minorenni di Bari, la Procura Minorenni di Bari ed il Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia.

Gli interventi previsti dall'importante iniziativa si muovono nella direzione della promozione e del supporto ai servizi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; alla messa in rete dei servizi territoriali e delle associazioni di famiglie; alla valorizzazione dell'associazionismo familiare e delle iniziative di auto-aiuto; al rafforzamento dei servizi e degli interventi di mediazione familiare e di supporto alla genitorialità; alla sensibilizzazione degli operatori dei servizi istituzionali e non, delle comunità locali sulle dimensioni e le opportunità offerte dalla mediazione; all'acquisizione di professionalità e competenze specifiche nel campo della mediazione civile e penale. Proprio su questo terreno opererà l'Ufficio di Mediazione, che si avvarrà della collaborazione di mediatori particolarmente qualificati e dotati di una formazione 'globale'. A questa struttura saranno demandati i compiti di tutela dei minori, da realizzare attraverso le attività di mediazione in presenza di separazioni tra coniugi (in sede civile) o di violenze familiari (in sede penale).

EVENTI

Dell'ascoltare e dell'osservare

Presentazione del 2° monitoraggio sul maltrattamento dei minori in provincia di Lecce

Si svolgerà a **Lecce** il **30 e 31 gennaio**, presso il Grand Hotel Tiziano e dei congressi, un seminario di presentazione del secondo monitoraggio sul maltrattamento dei minori nella provincia di Lecce. Un'iniziativa promossa dalla Fondazione Rico Semeraro e da Solidarietà Salento, con il patrocinio della Provincia di Lecce, della Regione Puglia e della Asl di Lecce. Una due giorni ricchissima di contributi e di interventi sul tema, con un'apertura sulle situazioni regionali e nazionali. Interverranno tra gli altri, l'assessore regionale alla solidarietà sociale **Elena Gentile**, la vice presidente della provincia di Lecce, **Loredana Capone**, il sindaco della città ospitante **Paolo Perrone**, **Maria Rita Verardo** presidente del Tribunale per i Minorenni di Lecce, **Anna Maria Candela**, dirigente regionale del settore programmazione e integrazione sociale, **Emanuele Ranci Ortigosa** dell'IRS di Milano.

Chiusura dei testi ore 14.00 del 29 gennaio 2009

PugliaSocialeNews

Notiziario sulle politiche per il welfare

A cura dell'Assessorato alla Solidarietà Sociale della Regione Puglia.

Redazione: Serenella Pascali, Agenzia Redattore Sociale (www.redattoresociale.it).

Contatti: tel. 080-5403224 - fax 0734 681015 - email: puglia@redattoresociale.it